C/2024/6827

29.11.2024

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 21 ottobre 2024

sulle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e strutturali dell'Austria

(C/2024/6827)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([1]), in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio ([2]), che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza («dispositivo»), è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. In linea con le priorità del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, il dispositivo contribuisce al conseguimento della ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, in particolare di riforme e investimenti volti a promuovere le transizioni verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'Unione e a sostenere il proseguimento dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

(2) Il regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio ([3]) («egolamento REPowerEU»), che è stato adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'Unione, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. L'Austria ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

([1]) GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.
([2]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).
([3]) Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj).

(3) Il 16 marzo 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione «Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030», al fine di orientare le decisioni politiche e creare condizioni generali propizie alla crescita. La comunicazione definisce la competitività in termini di nove fattori sinergici. Tra questi, l'accesso al capitale privato, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e le competenze e un mercato unico funzionante si affermano come priorità politiche fondamentali per riforme e investimenti che permettano di rispondere alle attuali sfide connesse alla produttività e rafforzare la competitività a lungo termine dell'Unione e degli Stati membri. Il 14 febbraio 2024 la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo «La relazione annuale sul mercato unico e la competitività». Tale comunicazione illustra i punti di forza e le sfide concorrenziali del mercato unico europeo tracciandone l'evoluzione annuale in base a nove fattori di competitività.

(4) Il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, che segna l'inizio del ciclo 2024 del semestre europeo. Il 22 marzo 2024 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, incentrate sulle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio ([4]), la relazione sul meccanismo di allerta per il 2024, in cui non annoverava l'Austria tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. Lo stesso giorno ha adottato anche un parere sul documento programmatico di bilancio 2024 dell'Austria. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2024, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([5]) («raccomandazione del 2024 sulla zona euro») il 12 aprile 2024 e la relazione comune sull'occupazione l'11 marzo 2024.

(5) Il 30 aprile 2024 è entrato in vigore il nuovo quadro di governance economica dell'Unione. Il quadro include il nuovo regolamento (UE) 2024/1263 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale, modifiche del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio ([6]) per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, e modifiche della direttiva 2011/85/UE del Consiglio ([7]) relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri. Il nuovo quadro di governance economica punta a promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, crescita sostenibile e inclusiva e resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché a prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il nuovo quadro di governance economica promuove la titolarità nazionale ed è maggiormente incentrato sul medio termine, oltre a prevedere un'esecuzione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro è tenuto a presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine. Il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contiene gli impegni dello Stato membro in materia di bilancio, di riforme e di investimenti per un orizzonte di programmazione di quattro o di cinque anni, a seconda della normale durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta ([8]) nei piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine deve soddisfare i requisiti del regolamento (UE) 2024/1263, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del prodotto interno lordo (PIL), e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento (UE) 2024/1263, il periodo di aggiustamento può essere prorogato fino a tre anni. Al fine di sostenere la preparazione del piano, il 21 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato orientamenti riguardo alle informazioni che gli Stati membri devono fornire nei propri piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine e nelle loro relazioni annuali sui progressi compiuti. In conformità degli articoli 5 e 36 del regolamento (UE) 2024/1263, la Commissione ha trasmesso agli Stati membri traiettorie di riferimento e informazioni tecniche, se del caso. Entro il 20 settembre 2024 gli Stati membri devono presentare i rispettivi piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine, a meno che lo Stato membro e la Commissione non convengano di prorogare il termine di un

([4]) Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj).

([5]) Raccomandazione (UE) del Consiglio, del 12 aprile 2024, sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2024/2807, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2807/oj).

([6]) Regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 6, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1467/oj).

([7]) Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2011/85/oj).

([8]) Spesa netta quale definita all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263; spesa netta, ossia spesa pubblica al netto di: i) spesa per interessi, ii) misure discrezionali sul lato delle entrate, iii) spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, iv) spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, v) componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione e vi) misure una tantum e altre misure temporanee.

periodo di tempo ragionevole. In conformità dei propri quadri giuridici nazionali, gli Stati membri possono discutere i progetti di piano di medio termine con i rispettivi parlamenti nazionali, possono chiedere alle istituzioni di bilancio indipendenti di formulare un parere e possono consultare le parti sociali e altri portatori di interessi nazionali.

(6) Nel 2024 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019, 2020, 2022 e 2023 rimangono ugualmente pertinenti anche per i piani per la ripresa e la resilienza che sono stati riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(7) Il 30 aprile 2021 l'Austria ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 13 luglio 2021 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria ([9]), che è stata modificata il 9 novembre 2023 conformemente all'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241 in quanto parte del piano non può più essere realizzata a causa di circostanze oggettive e per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU ([10]). L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che l'Austria ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(8) Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2024 relativa all'Austria. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dall'Austria nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2023 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di tale analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dall'Austria nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(9) Stando ai dati convalidati da Eurostat, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Austria è sceso dal 3,3 % del PIL nel 2022 al 2,7 % nel 2023, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso dal 78,4 % del PIL alla fine del 2022 al 77,8 % alla fine del 2023.

(10) Il 12 luglio 2022 il Consiglio ha raccomandato ([11]) all'Austria di prendere provvedimenti per garantire nel 2023 che la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale fosse in linea con un orientamento della politica di bilancio complessivamente neutro ([12]), tenendo conto del perdurare del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina. Ha raccomandato all'Austria di essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione. All'Austria è stato anche raccomandato di aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo e di altri fondi dell'Unione. Secondo le stime della Commissione, nel 2023 l'orientamento della politica di bilancio ([13]) è stato restrittivo, dello 0,9 % del PIL, in un contesto di inflazione elevata. Nello stesso anno 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) ha apportato all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo dello 0,5 % del PIL. Ciò comprende l'aumento dello 0,2 % del PIL del costo delle misure di sostegno di emergenza mirate destinate alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli

([9]) ST 10159/21; ST 10159/21 ADD 1.

([10]) Decisione di esecuzione del Consiglio, del 9 novembre 2023, che modifica la decisione di esecuzione, del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria (ST 14472/23 e ST 14472/23 ADD 1).

([11]) Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2022, relativa al programma nazionale di riforma dell'Austria e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2022 dell'Austria (GU C 334 dell'1.9.2022, pag. 162).

([12]) Stando alle previsioni di primavera 2024 della Commissione, la crescita del prodotto potenziale a medio termine dell'Austria nel 2023 è stimata all'8,7 % in termini nominali, sulla base del tasso medio di crescita potenziale reale su 10 anni e del deflatore del PIL del 2023.

([13]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'Unione. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate (escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19), compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e altri fondi dell'Unione.

aumenti dei prezzi dell'energia. Nel 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale è stata in linea con la raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022. La spesa finanziata mediante le sovvenzioni del dispositivo e altri fondi dell'Unione è stata pari allo 0,2 % del PIL nel 2023. Nello stesso anno 2023 gli investimenti finanziati a livello nazionale sono ammontati al 3,5 % del PIL, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al 2022. L'Austria ha finanziato ulteriori investimenti tramite il dispositivo e altri fondi dell'Unione. Ha finanziato investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, quali la creazione di un miglior accesso alla banda larga nelle zone rurali e remote e il sostegno alle famiglie per la sostituzione dei sistemi di riscaldamento alimentati a combustibili fossili con tecnologie di riscaldamento da fonti rinnovabili. Tali investimenti pubblici sono in parte finanziati dal dispositivo e da altri fondi dell'Unione.

(11) Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni economiche e di bilancio dell'Austria prevede una crescita del PIL reale dello 0,2 % nel 2024 e dell'1,8 % nel 2025, prospettando nel contempo un'inflazione misurata utilizzando l'indice dei prezzi al consumo (IPC) al 3,8 % nel 2024 e al 2,7 % nel 2025. Secondo le previsioni, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche salirà al 2,9 % del PIL nel 2024 e si attesterà al 2,8 % del PIL nel 2025, mentre il rapporto debito pubblico/PIL scenderà al 77,5 % entro fine 2024 e al 77,4 % entro fine 2025. Dopo il 2025 le proiezioni indicano una diminuzione graduale del disavanzo delle amministrazioni pubbliche al 2,8 % del PIL nel 2026 e al 2,7 % del PIL nel 2027. Si prevede pertanto che nel periodo di riferimento del programma il saldo delle amministrazioni pubbliche rimarrà al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato. Il rapporto debito pubblico/PIL rimarrà invece stabile dopo il 2025; si attesterà al 77,4 % nel 2026 e nel 2027. Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dello 0,3 % nel 2024 e dell'1,6 % nel 2025 e un'inflazione misurata utilizzando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) al 3,6 % nel 2024 e al 2,8 % nel 2025.

(12) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico pari al 3,1 % del PIL nel 2024 e un rapporto debito pubblico/PIL in diminuzione al 77,7 % entro fine 2024. L'aumento del disavanzo nel 2024 discende principalmente dagli effetti ritardati dell'inflazione sulla spesa (retribuzioni, pensioni, prestazioni sociali indicizzate) e dalla spesa aggiuntiva nell'ambito del quadro di bilancio nazionale nei settori dell'assistenza all'infanzia, degli alloggi e del clima, oltre che dalla recente adozione di un pacchetto per gli alloggi e l'edilizia. Diverse misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, ad esempio il freno al prezzo dell'elettricità, sono state inoltre prorogate fino alla fine del 2024. Stando alle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio sarà espansivo, dello 0,4 % del PIL, nel 2024.

(13) Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, nel 2024 una spesa pari allo 0,1 % del PIL sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile («sovvenzioni») del dispositivo, rispetto allo 0,2 % del PIL nel 2023. La spesa finanziata con sovvenzioni del dispositivo consentirà investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo o sul debito delle amministrazioni pubbliche dell'Austria.

(14) Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha raccomandato ([14]) all'Austria di assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più del 4,6 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale ([15]) nel 2024. Agli Stati membri è stato chiesto di tenere presente, nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione del documento programmatico di bilancio per il 2024, il fatto che la Commissione avrebbe proposto al Consiglio l'avvio di procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale dell'Austria aumenterà del 5,9 % nel 2024, ossia al di sopra del tasso massimo di crescita raccomandato. Tale eccesso di spesa rispetto al tasso massimo di crescita raccomandato per la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale corrisponde allo 0,6 % del PIL nel 2024. Vi è il rischio che ciò non sia in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(15) Il Consiglio ha inoltre raccomandato all'Austria di prendere provvedimenti al fine di eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico, quanto prima nel 2023 e nel 2024. Ha inoltre raccomandato che, qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, l'Austria provveda a che tali misure di sostegno mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili a livello di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il costo di bilancio netto ([16]) delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia è stimato all'1,4 % del PIL nel 2023 e prospettato allo 0,4 % nel 2024 e allo 0,1 % nel 2025. In particolare, si ipotizza che il freno al prezzo dell'energia elettrica per le famiglie e la riduzione del prelievo sull'energia rimarranno in vigore nel 2024, anche se

([14]) Raccomandazione del Consiglio, del 14 luglio 2023, relativa al programma nazionale di riforma 2023 dell'Austria e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 dell'Austria (GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 186).

([15]) La spesa primaria netta è definita come la spesa finanziata a livello nazionale al netto i) delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ii) della spesa per interessi, iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e iv) delle misure una tantum e altre misure temporanee.

([16]) La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, se del caso, al netto delle entrate provenienti dalle imposte sui proventi straordinari dei fornitori di energia.

con un impatto minore ([17]). Se i relativi risparmi fossero usati per ridurre il disavanzo pubblico, come raccomandato dal Consiglio, tali proiezioni implicherebbero un aggiustamento di bilancio dell'1,0 % del PIL nel 2024, a fronte di un contributo espansivo della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale ([18]) all'orientamento della politica di bilancio dello 0,4 % del PIL in quell'anno. Le proiezioni indicano che le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia non saranno eliminate gradualmente e quanto prima nel 2023 e nel 2024. Vi è il rischio che ciò non sia in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Inoltre non si prevede che i relativi risparmi siano totalmente utilizzati per ridurre il disavanzo pubblico. Vi è il rischio che ciò non sia in linea con la raccomandazione del Consiglio. Il costo di bilancio delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia volte a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili è stimato a meno dello 0,1 % del PIL nel 2024 (rispetto allo 0,4 % nel 2023), di cui meno dello 0,1 % del PIL preserva il segnale di prezzo per ridurre la domanda di energia e accrescere l'efficienza energetica (rispetto allo 0,4 % nel 2023).

(16) Il Consiglio ha inoltre raccomandato all'Austria di preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale diminuiranno dal 3,5 % del PIL nel 2023 al 3,3 % del PIL nel 2024. Ciò è dovuto a investimenti eccezionalmente elevati nel 2023, in parte innescati dalla legge sugli investimenti comunali. Tenendo conto di questi ulteriori fattori, si ritiene che gli investimenti pubblici nel 2024 siano in linea con la raccomandazione del Consiglio. Si prevede che, dal canto suo, la spesa pubblica finanziata con entrate provenienti da fondi dell'Unione, comprese le sovvenzioni del dispositivo, rimarrà stabile allo 0,2 % del PIL nel 2024.

(17) Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni e nell'ipotesi di politiche invariate, le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 2,9 % del PIL per il 2025. La diminuzione del disavanzo nel 2025 discende principalmente dall'aumento più moderato delle retribuzioni, delle pensioni e di altre prestazioni sociali dovuto al calo dell'inflazione e alla graduale eliminazione delle misure volte ad attenuare l'impatto degli alti prezzi dell'energia. Il rapporto debito pubblico/PIL è dato in aumento al 77,8 % entro fine 2025. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2025 rispecchia principalmente l'aumento della spesa per interessi nel 2024 e il calo dei tassi di crescita del PIL nominale.

(18) Il quadro di bilancio dell'Austria si basa su un complesso sistema di trasferimenti intergovernativi tra autorità federali e regionali, che fornisce incentivi limitati per una spesa pubblica efficiente. La mancanza di autonomia fiscale rende il finanziamento della spesa tra i livelli federali fortemente dipendente da tale sistema. Nel 2023 solo una piccola percentuale delle entrate pubbliche era costituita da entrate proprie degli Stati federali. Nel contempo, il finanziamento di servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, i servizi per l'infanzia e i trasporti pubblici dipende in parte dalla spesa degli Stati federali e dei comuni. I cambiamenti demografici e la transizione verde acuiscono la pressione sui costi sostenuti da Stati federali e comuni, mentre le entrate da risorse proprie non sono collegate a dinamiche di spesa. L'attuale quadro di bilancio si traduce in inefficienze e scarsa trasparenza, poiché non risulta chiaro il collegamento tra carico fiscale e spesa pubblica. Un migliore allineamento tra le entrate da risorse proprie e la spesa pubblica sostenuta a livelli inferiori a quello centrale e il rafforzamento della trasparenza e del coordinamento sono importanti per migliorare la qualità generale della spesa pubblica. Riformando il sistema delle imposte patrimoniali si potrebbe migliorare il federalismo fiscale e il sistema tributario in generale.

(19) Il mix fiscale continua a dipendere fortemente dal reddito da lavoro (imposte sui salari e contributi previdenziali) e dai consumi. Nel 2022 l'Austria aveva il terzo rapporto gettito fiscale/PIL più elevato nell'Unione e un cuneo fiscale elevatissimo. Dal 2023 gli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sono stati indicizzati all'inflazione, prevenendo un ulteriore aumento del cuneo fiscale mediante una progressione per scaglioni. Allo stesso tempo la riforma fiscale eco-sociale del 2022 ha previsto misure di sgravio nel settore delle imposte e della sicurezza sociale e ha introdotto la tassa sulle emissioni di CO_2 nei settori dei trasporti e del riscaldamento, migliorando il mix fiscale. Molti problemi strutturali di lunga data riguardanti il mix fiscale restano tuttavia irrisolti. Anche un uso migliore di imposte più favorevoli alla crescita potrebbe contribuire a creare il margine di bilancio necessario e a migliorare l'equità del sistema fiscale.

(20) La spesa per l'assistenza sanitaria è tra le più elevate dell'Unione e molti servizi sanitari sono ancora forniti dagli ospedali, il che rappresenta un modo costoso e meno efficiente di fornire assistenza. Secondo le proiezioni, la spesa pubblica per l'assistenza sanitaria aumenterà dal 7,8 % del PIL nel 2022 all'8,8 % del PIL nel 2050. Si prevede inoltre che l'aumento e l'invecchiamento della popolazione determineranno un maggiore ricorso ai servizi sanitari,

([17]) Nelle previsioni di primavera 2024 della Commissione si ipotizza che, in linea di principio, le misure che secondo l'Austria rimarranno in vigore fino alla fine del 2024 avranno un'incidenza sul bilancio anche nel 2025.

([18]) La misura per valutare questo contributo è la variazione in relazione al tasso medio di crescita del PIL nominale potenziale a medio termine (10 anni), espressa in rapporto al PIL nominale, della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche, al netto i) dell'impatto incrementale sul bilancio delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ii) delle misure una tantum, iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e iv) della spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e di altri fondi dell'Unione.

aggravando ulteriormente le preoccupazioni in materia di sostenibilità di bilancio. La riforma dell'assistenza sanitaria avviata nel 2023 comprende investimenti significativi nell'assistenza di base, nell'assistenza ambulatoriale, nella digitalizzazione e nella prevenzione che potrebbero contribuire a contenere i costi nel lungo periodo, se accompagnati da riforme strutturali. Sarà fondamentale garantire che i pazienti vengano guidati in modo coerente all'interno del sistema sanitario, anche assicurando che la maggiore disponibilità di servizi di assistenza sanitaria di base si traduca in un minore utilizzo dei servizi di assistenza sanitaria specialistica ospedaliera o ambulatoriale esistenti. Il piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria contribuirà a rafforzare l'assistenza sanitaria di base a livello ambulatoriale, in particolare finanziando unità di assistenza sanitaria di base già esistenti e nuove a livello locale. Il pacchetto di riforme avviato nel 2023 non comprende tuttavia riforme strutturali riguardanti le competenze giuridiche che riallineino le responsabilità di finanziamento e di spesa ai fini dell'aumento dell'efficienza. È pertanto di grande importanza il rafforzamento del coordinamento e della governance.

(21) La riforma dell'assistenza a lungo termine del 2023 ha migliorato l'adeguatezza della prestazione di servizi in un contesto di invecchiamento della popolazione. Allo stesso tempo l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e il cambiamento delle strutture familiari richiedono il rafforzamento delle strutture di assistenza formale. Sebbene la riforma dell'assistenza a lungo termine abbia contribuito a migliorare le opportunità di formazione, le condizioni di lavoro e la retribuzione del personale addetto all'assistenza a lungo termine, sono necessari ulteriori sforzi anche per migliorare la situazione dei prestatori di assistenza conviventi che svolgono la professione come lavoratori autonomi. Inoltre la riforma non ha affrontato la questione della sostenibilità strutturale di bilancio. Secondo le proiezioni, la spesa per l'assistenza a lungo termine arriverà quasi a raddoppiare, passando dall'1,6 % del PIL nel 2022 al 3,1 % nel 2070. Il sistema di assistenza a lungo termine è caratterizzato da una ripartizione delle competenze per le prestazioni in denaro (livello federale) e la fornitura di servizi (Stati federali). Sarebbe auspicabile una maggiore armonizzazione del finanziamento e dei servizi, un coordinamento tra i diversi settori e l'introduzione di norme comuni in materia di prestazioni tra le varie regioni. La neoistituita Pflege-Entwicklungs-Kommission potrebbe accelerare le discussioni al riguardo. La verifica della situazione patrimoniale si applica all'assistenza domiciliare e di prossimità, ma non all'assistenza residenziale, il che comporta un incentivo finanziario a ricorrere a quest'ultima, che è relativamente più costosa.

(22) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241 e all'allegato V, criterio 2.2, di tale regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, è fondamentale procedere rapidamente all'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, per stimolare la competitività a lungo termine dell'Austria attraverso le transizioni verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. Per rispettare entro agosto 2026 gli impegni assunti nel piano per la ripresa e la resilienza, è essenziale che l'Austria prosegua l'attuazione delle riforme e degli investimenti affrontando le sfide pertinenti. In particolare, è essenziale procedere alla preparazione della seconda e della terza richiesta di pagamento. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(23) Nell'ambito del riesame intermedio dei fondi della politica di coesione a norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio [19], l'Austria è tenuta a rivedere ciascun programma sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+), dal Fondo di coesione e dal Fondo per una transizione giusta (JTF) entro marzo 2025 tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024 e il piano nazionale per l'energia e il clima. Su tale riesame si basa l'assegnazione definitiva dei finanziamenti dell'Unione inclusi in ciascun programma. L'Austria ha compiuto progressi nell'attuazione dei programmi della politica di coesione e del pilastro europeo dei diritti sociali, tuttavia permangono sfide. Le disparità regionali in Austria sono tra le più esigue nell'Unione, ma rischiano di acuirsi in futuro, in parte a causa delle sfide demografiche e dello spopolamento di determinate zone rurali remote. È importante accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione e le priorità concordate in tali programmi restano pertinenti. È particolarmente importante migliorare l'efficienza del sistema di ricerca e innovazione, in linea con le strategie nazionali e regionali di specializzazione intelligente, e sfruttare i legami tra scienza e imprese. È inoltre necessario portare avanti gli investimenti verdi, in particolare nella promozione dell'efficienza energetica e nella riduzione dell'impronta di carbonio, anche attraverso le tecnologie verdi emergenti. Gli approcci di sviluppo territoriale integrato a sostegno di uno sviluppo locale inclusivo e sostenibile sono fondamentali. La promozione della qualità e dell'inclusività dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, in particolare a favore dei gruppi svantaggiati, rimane pertinente e dovrebbero continuare anche gli investimenti a sostegno

[19] Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1060/oj).

dell'inclusione attiva e dell'occupabilità. L'Austria potrebbe avvalersi della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, istituita dal regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio ([20]), per sostenere lo sviluppo o la produzione di tecnologie critiche, comprese le tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse.

(24) Oltre alle sfide economiche e sociali cui intendono far fronte il piano per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione, l'Austria si trova di fronte a varie altre sfide in termini di mercato del lavoro, dinamismo delle imprese e accesso al capitale di rischio, nonché in relazione alla persistente dipendenza dalle importazioni di gas dalla Russia e alle emissioni relativamente elevate nel settore dei trasporti.

(25) Il tasso di occupazione delle donne, se si considera l'occupazione in equivalenti a tempo pieno, è inferiore alla media dell'Unione, anche se si rileva una tendenza al rialzo. L'Austria si colloca al secondo posto nell'Unione in termini di occupazione a tempo parziale delle donne. L'offerta insufficiente di strutture di qualità per l'educazione e la cura della prima infanzia, unitamente alle notevoli differenze regionali, contribuisce in misura determinante all'elevata percentuale di donne che lavorano a tempo parziale. Nel 2023 solo il 24,1 % dei bambini di età inferiore ai 3 anni ha fruito di servizi formali di assistenza all'infanzia; pertanto il tasso di partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia rimane complessivamente al di sotto della media dell'Unione, pari al 34,9 %. Il doppio onere derivante dallo svolgimento di lavoro retribuito e dall'assolvimento di obblighi di assistenza colpisce le donne in misura significativamente maggiore rispetto agli uomini. Benché si stiano adottando misure per aumentare la disponibilità e la qualità dei servizi di educazione e cura della prima infanzia, gli attuali orari di apertura delle strutture per l'infanzia limitano la possibilità per i genitori con responsabilità di assistenza, principalmente donne, di lavorare per un maggior numero di ore. Inoltre l'introduzione di norme obbligatorie in materia di qualità dell'educazione e della cura della prima infanzia potrebbe garantire meglio l'erogazione di un'assistenza di qualità in tutto il paese.

(26) L'Austria registra un calo del dinamismo imprenditoriale, con tassi di natalità e di mortalità delle imprese tra i più bassi dell'Unione. La quota delle start-up e delle giovani imprese è in calo, con un impatto negativo sulla produttività (mentre nel 2013 la quota delle giovani imprese era del 5,4 %, nel 2020 tale percentuale è scesa al 3,8 %, al di sotto della media dell'Unione). Anche la percentuale delle imprese a forte crescita è notevolmente inferiore alla media dell'Unione (nel 2021 l'8,21 % in numero di imprese e il 7,29 % in numero di dipendenti, a fronte rispettivamente del 9,18 % e del 12,40 % nell'Unione). Il finanziamento azionario è basso rispetto agli standard internazionali. L'offerta limitata di capitale di rischio privato costituisce un ostacolo per le imprese innovative e la diffusione delle tecnologie. L'offerta e la domanda di capitale di rischio non sono particolarmente elevate in Austria, il che potrebbe ostacolare la creazione e la crescita di nuove imprese innovative o ad alta intensità tecnologica. Le limitazioni all'accesso al finanziamento tramite venture capital colpiscono in particolare le start-up e le piccole e medie imprese (PMI) innovative. Il finanziamento mediante capitale di rischio è sottosviluppato: nel 2022 il private equity è stato pari solo allo 0,14 % del PIL, nettamente al di sotto della media dell'Unione dello 0,64 %, mentre il venture capital si è attestato allo 0,041 % del PIL (rispetto alla media dell'Unione dello 0,09 %).

(27) Le carenze di competenze e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze sono tra le sfide più urgenti che l'Austria deve affrontare, e l'invecchiamento demografico è destinato ad aggravare ulteriormente la situazione. Il tasso di posti vacanti in Austria, ancora superiore al 4 % dalla fine del 2021 ad oggi, rimane uno dei più elevati dell'Unione. Sebbene sia aumentato costantemente nell'ultimo decennio e abbia raggiunto il 57,7 % nel 2023, il tasso di occupazione dei lavoratori anziani rimane ben al di sotto della media dell'Unione, pari al 63,8 %. I lavoratori anziani, che sono dotati di competenze digitali più limitate e spesso sono soggetti a pratiche discriminatorie a causa della loro età, hanno difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro. Le persone scarsamente qualificate che hanno completato solo la scuola dell'obbligo sono particolarmente vulnerabili e rappresentano la percentuale più elevata di disoccupati in Austria. Analogamente, chi proviene da un contesto migratorio o svantaggiato sotto il profilo socioeconomico ha meno successo nel mercato del lavoro, in cui si trova di fronte a particolari ostacoli dovuti, tra l'altro, ai problemi del passaggio dalla scuola al lavoro. Secondo l'indagine del programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) del 2022, circa un quarto degli studenti austriaci di 15 anni non disponeva di un livello minimo di competenza in matematica, lettura e scienze; per quanto riguarda le competenze matematiche, la percentuale di questi studenti proveniente da un contesto svantaggiato o migratorio saliva al 45 %. Per i giovani nati fuori dall'Unione, inoltre, le probabilità di abbandonare prematuramente la scuola sono quasi doppie, con un impatto negativo sull'inserimento nel mercato del lavoro. Le misure del piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria volte a migliorare l'offerta di competenze e i risultati scolastici degli studenti svantaggiati sono in fase di attuazione, ma sono necessarie ulteriori misure per ridurre le attuali carenze di manodopera e di competenze. Tali misure potrebbero includere la promozione dell'accesso al mercato del lavoro per i lavoratori più anziani e scarsamente qualificati e per le persone provenienti da un contesto migratorio, la prevenzione dell'abbandono scolastico precoce da parte dei giovani provenienti da un contesto migratorio, nonché il miglioramento delle competenze di base degli studenti svantaggiati e provenienti da un contesto migratorio.

([20]) Regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 febbraio 2024, che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) e modifica la direttiva 2003/87/CE e i regolamenti (UE) 2021/1058, (UE) 2021/1056, (UE) 2021/1057, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) 2021/1060, (UE) 2021/523, (UE) 2021/695, (UE) 2021/697 e (UE) 2021/241 (GU L, 2024/795, 29.2.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/795/oj).

(28) Nonostante alcuni sforzi di diversificazione, l'Austria continua a dipendere fortemente dal gas russo. Sebbene le forniture di gas dalla Norvegia e, in misura minore, dall'Africa settentrionale e dall'Asia centrale siano aumentate nel 2023, le importazioni dalla Russia hanno dominato l'approvvigionamento di gas, in particolare durante l'inverno (98 % delle importazioni totali nel dicembre 2023). Per aumentare la capacità di trasporto da paesi vicini come la Germania e l'Italia, l'Austria ha sostenuto investimenti mirati volti all'ammodernamento della sua rete di gasdotti. Allo stesso tempo, le misure previste dal piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria, come gli investimenti nell'efficienza energetica e nella sostituzione dei sistemi di riscaldamento a combustibili fossili, contribuiscono a ridurre la domanda di gas e ad accelerare la transizione verde. Abbandonare il contratto di fornitura a lungo termine tra l'impresa energetica austriaca OMV, parzialmente di proprietà dello Stato, e la russa Gazprom consentirebbe di agevolare rapidamente ulteriori sforzi per diversificare le fonti di approvvigionamento di gas. Nonostante la recente adozione di alcune misure volte a diversificare le fonti di gas, la strategia di abbandono del gas russo dovrà essere ulteriormente rafforzata in quanto rende l'approvvigionamento energetico dell'Austria vulnerabile.

(29) La capacità di produzione di energia rinnovabile installata in Austria è aumentata del 6 % nel 2022. Mentre l'energia solare, in particolare quella fotovoltaica, ha continuato a espandersi notevolmente, l'energia eolica non ha tenuto il passo con la velocità di espansione dell'energia solare. Il potenziamento e l'espansione dei sistemi di stoccaggio di energia elettrica e delle reti di trasmissione e distribuzione, in particolare tra l'Austria orientale e quella occidentale, è diventato una questione urgente alla luce dell'obiettivo dell'Austria di utilizzare il 100 % di energia elettrica rinnovabile entro il 2030. A tal fine sono necessari maggiori investimenti e una maggiore rapidità nell'integrazione della produzione di energia rinnovabile supplementare nel sistema, come indicato nel primo piano integrato per le infrastrutture di rete pubblicato nell'aprile 2024. L'Austria ha presentato ulteriori misure per accelerare la transizione energetica, ma la legge riveduta sul mercato dell'energia elettrica e la legge sui gas rinnovabili sono ancora in attesa di adozione da parte del parlamento nazionale.

(30) Le misure adottate dall'Austria negli ultimi anni per ridurre le emissioni di gas a effetto serra stanno iniziando a dare risultati. Le emissioni di gas a effetto serra non contemplate dal sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione sono diminuite del 5 % nel 2022. Con le politiche attuali permane tuttavia un divario di 21 punti percentuali tra la prestazione attuale dell'Austria e l'obiettivo di condivisione degli sforzi da essa concordato nell'ambito del regolamento (UE) 2018/842 del Parlamento europeo e del Consiglio ([21]) al fine di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 48 % rispetto ai livelli del 2005 entro il 2030. L'Austria deve ancora presentare alla Commissione un progetto di aggiornamento del suo piano nazionale per l'energia e il clima che illustri in che modo il paese intende colmare tale divario, la cui scadenza per la presentazione era fissata a giugno 2023. L'Austria ha introdotto un prezzo della CO_2 per i settori che non rientrano nel sistema ETS, il che rappresenta un passo nella giusta direzione, ma le emissioni pro capite nel settore dei trasporti rimangono al di sopra della media dell'Unione, tra l'altro a causa di un'aliquota fiscale relativamente bassa per il carburante diesel, che determina il fenomeno del cosiddetto «turismo del pieno». Il piano austriaco per la ripresa e la resilienza prevede una serie di riforme e investimenti nel settore dei trasporti sostenibili, ma vi è margine per ulteriori misure di riduzione delle emissioni, tra cui il rafforzamento dei trasporti pubblici nelle zone rurali.

(31) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2024 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2024 sulla zona euro. Per l'Austria le raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 contribuiscono all'attuazione della prima, della seconda, della terza e della quarta raccomandazione di cui alla raccomandazione del 2024 sulla zona euro,

RACCOMANDA all'Austria di prendere provvedimenti nel 2024 e nel 2025 al fine di:

1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare nel 2025 la crescita della spesa netta ([22]) a un tasso coerente, tra l'altro, con l'obiettivo di instradare il debito delle amministrazioni pubbliche su una traiettoria di riduzione plausibile a medio termine e di rispettare il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato; migliorare la sostenibilità di bilancio del sistema sanitario e del sistema di assistenza a lungo termine; semplificare e razionalizzare le relazioni e le responsabilità in materia di bilancio tra i vari livelli di governo e allineare le responsabilità di finanziamento e di spesa; migliorare ulteriormente il mix fiscale per ridurre il cuneo fiscale e sostenere una crescita inclusiva e sostenibile;

([21]) Regolamento (UE) 2018/842 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 (GU L 156 del 19.6.2018, pag. 26, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2018/842/oj).

([22]) Ai sensi dell'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263, per «spesa netta» s'intende la spesa pubblica al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali sul lato delle entrate, della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione, delle misure una tantum e di altre misure temporanee.

2. affrontare le sfide pertinenti, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio di tali programmi, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, tenendo conto delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;

3. promuovere la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, anche migliorando la qualità e la disponibilità dei servizi di assistenza all'infanzia, e dei lavoratori anziani; migliorare i risultati del mercato del lavoro per i gruppi svantaggiati, come le persone in cerca di occupazione scarsamente qualificate e le persone provenienti da un contesto migratorio, e innalzare il livello delle loro competenze di base a partire dalla più tenera età, in particolare cominciando dalla scuola; promuovere il dinamismo imprenditoriale nonché la creazione e la crescita delle giovani imprese, anche attraverso un migliore accesso al capitale di rischio;

4. migliorare la sicurezza energetica accelerando la diversificazione dell'approvvigionamento di gas da fonti non russe; ridurre ulteriormente le emissioni, in particolare nel settore dei trasporti.

Fatto a Lussemburgo, il 21 ottobre 2024

Per il Consiglio

Il presidente

NAGY I.